Bologna-Juve e Milan-Napoli (quella della nebbia) due degli incontri più in vista all'esame degli 007 federali

Ancora 8 partite sotto inchiesta: presto altri 29 «deferiti» (e non sarà finita!)

Undici i giocatori di serie A (tre gli allenatori e quattro i dirigenti); undici quelli di serie B — Le società: Juventus, Bologna, Napoli, Lecce, Pistoiese, Genoa, Palermo, Taranto e Vicenza — Si rafforza la tesi del campionato falsato — Alla fine di maggio la sentenza

ROMA — Ce lo avevano confidato entrambi. Intendiamo il dott. Franchi e il dott. De Biase, tanto ormai possiamo renderlo noto: «mano di velluto» negli interrogatori e «pugno di ferro» per i deferimenti alla «Disciplinare». Fresche le decisioni per quei che riguarda i 18 giocatori di serie A, il presidente del Milan e le società del Milan, dell'Avellino, del Perugia e della Lazio, a conferma di quella linea che fu soltanto accennata Ma un «accenno» che ci bastò per farci un'opinione, che ci servì per poter configurare quelli che sarebbero stati i capi d'accusa, facendo riferimento agli articoli 1, 2, 3 e 4 del regolamento di disciplina. Le sanzioni sarebbero andate dalla radiazione alla squalifica a tempo, dalla retrocessione ad una forte ammenda. La «Disciplinare» che, al massimo, verso la metà di maggio, allestirà il processo sportivo, dovrà appunto vagliare quali sanzioni far scattare. Il suo compito non sarà facile. Se dovesse applicare alla lettera il dettato degli articoli, ne verrebbe fuori che: Morini, Albertosi, Chiodi, Wilson, Giordano, Cacciatori, Manfredonia, Viola, Garlaschelli, S. Pellegrini, Di Somma, De Ponti, Cattaneo, Della Martira, Zecchini, Casarsa e Paolo Rossi dovrebbero venire radiati, essendo accusati di illecito (art. 2). Il presidente del Milan, Colombo, essere inibito definitivamente a rappresentare qualsiasi società. Il giocatore Montesi essere squalificato a tempo determinato. Milan, Avellino e Perugia venire retrocesse in «B» e la Lazio condannata a pagare una ammenda salatissima. La «Disciplinare» procederà, perciò, sul filo del rasoio: dovrà riuscire ad affidarsi più allo «spirito» che alla «lettera» del regolamento e, senza ombra di dubbio, dovrà tenere nel dovuto conto le controdeduzioni degli avvocati difensori.

Se tutto andrà avanti senza intoppi, il giudizio di seconda istanza si avrà verso la fine di maggio. Si andrebbe poi alla CAF (Commissione appello federale), che concluderebbe definitivamente il discorso prima degli «Europei» di calcio.

ALTRI DEFERIMENTI — L'Ufficio inchiesta della Federcalcio sta, nel frattempo, completando il dossier che riguarda altre otto partite. Nella prossima settimana dovrebbero scattare i deferimenti che concernono: Milan-Napoli 1-2 (recupero in dicembre, dopo la sospensione per nebbia); Lazio-Avellino 1-1 (13 gennaio); Bologna-Juve 1-1 (13 gennaio); Bologna-Avellino 1-0 (10 febbraio). Per la serie B: Lecce Pistoiese, Genoa-Palermo, Taranto-Palermo e Vicenza-Lecce. Vi sono coinvolti undici giocatori di «A»; tre allenatori e quattro dirigenti. Si tratta di: Agostinelli, Damiani (Napoli); Cordova, C. Pellegrini (Avellino); Causio (Juve); Colomba, Dossena, Paris, Petrini, Savoldi, Zinetti (Bologna); Vinicio del Napoli, Perani del Bologna, Lovati della Lazio; Boniperti (presidente della Juve); Fabbretti (presidente del Bologna); Brancaccio (vicepresidente del Napoli) e l'ex d.s. del Napoli, Giorgio Vitali. Undici i giocatori di «B»: Merlo e Lo Russo (Lecce); Borgo (Pistoiese); Girardi (Genoa); Brignoni, Magherini e Ammoniaci (Palermo); Massimelli, Petrovich, Quadri e R. Rossi (Taranto).

Grossi pericoli sembrano incombere su Bologna e Juventus, dopo la testimonianza del collega Guido Lajolo del «Corriere della Sera» (anche se la Juve ha annunciato per i prossimi giorni una querela al giornalista). In pratica per l'incontro Bologna-Juve egli ha chiamato in causa un giocatore del Milan, uno del Bologna, un giornalista bolognese e un altro collega, quindi due altri testimoni. Trinca, nel «memoriale» che gli ha pubblicato un settimanale, ha detto testualmente: «*Per Bologna-Juventus, Massimo* (Cruciani) *mi aveva riferito che il risultato era stato già pattuito dal presidente della Juve, Boniperti e da quello del Bologna, Fabbretti. Una partita talmente sicura che a Cruciani telefonarono l'attaccante del Bologna Savoldi e Carlo Petrini e gli chiesero di puntare a loro nome e di altri compagni 50 milioni sul pareggio*». Anche Lajolo parla di «risultato di 0-0 concordato fra le due squadre». Ed anche se poi fu 1-1, sempre di pareggio si trattò. Per arrivare alla verità sarà necessario un supplemento d'inchiesta che, d'altra parte, riguarderà anche Bologna-Napoli (30 dicembre: 0-0) e Napoli-Juve (3 marzo: 0-0).

QUALE CAMPIONATO? — Venendo ad esaminare le sei partite di «A» sulle quali si dovrà pronunciare la «Disciplinare», e passando ai giocatori dei quali le squadre hanno fatto e dovranno fare a meno, ci accorgeremo come risulti sempre più calzante la nostra tesi (già avanzata dopo la pubblicazione dell'esposto-denuncia di Trinca e Cruciani), di un campionato falsato. Anzi, risulteranno persino legittime quelle proteste che potranno venire dalle squadre che sembrano «condannate» alla retrocessione. Parliamo di Udinese, Catanzaro e Pescara. Ma vediamole in rapida successione. Alla vigilia di Bologna-Avellino: bolognesi 9. a 19 punti, irpini 5. a 21. Lazio-Avellino: laziali 7. a 15 punti, irpini 11. a 15. Milan-Napoli: rossoneri 2. a 16 p., partenopei 11. a 10, insieme a Udinese e Ascoli e con un punto soltanto sopra il Catanzaro (terz'ultimo). Bologna-Juve: bolognesi 6. a 15 punti, bianconeri quint'ultimi a 14, un punto sopra Fiorentina e Udinese. E' proprio da questo confronto che avrà inizio la prodigiosa rimonta della Juventus. Bologna-Napoli: bolognesi 7. a 13 punti, partenopei 9. a 13 p. Napoli-Juve: partenopei quart'ultimi a 19 p., bianconeri 4. a 24 p.

Domenica potranno giocare Paolo Rossi, Di Somma, (che però è squalificato), Cattaneo, De Ponti, Chiodi, Viola e Garlaschelli in quanto le sospensioni scatteranno dalla prossima settimana. Nella penultima e ultima giornata la Lazio giocherà senza Cacciatori, Wilson, Manfredonia, Giordano, Viola e Garlaschelli. Il Perugia senza Paolo Rossi, Della Martira, Zecchini, Casarsa. L'Avellino senza S. Pellegrini, Di Somma, De Ponti, Cattaneo e forse Claudio Pellegrini e Cordova. Il Bologna forse senza Zinetti, Colomba, Dossena, Paris, Petrini, Savoldi. Il Napoli forse senza Damiani e Agostinelli. La Juve forse senza Causio e magari qualche altro, se emergessero precise responsabilità a carico di altri tesserati, attraverso il supplemento d'inchiesta. Infine il Milan forse senza un altro giocatore, oltre Morini (Albertosi era già messo a riposo), della «rosa» titolare, se venisse identificato il rossonero del quale parla il collega Lajolo. Insomma, ci pare proprio il caso di chiedersi: ma che razza di campionato è questo? Non si sta trascinando dietro mille e un dubbio? Non hanno ragione di protestare le squadre invischiate nella lotta per non retrocedere, così come qualcun'altra che non crediamo si possa sostenere abbia potuto «schierare la migliore formazione», come predica il regolamento? Se la Juve finisse in zona UEFA e la Fiorentina la mancasse per un soffio, non avrebbero ragione i viola ad inalberarsi? Oltre tutto non crediamo che si sia giunti alla «fine». Ora abbiamo avuto la testimonianza del giornalista del «Corriere della Sera». Chissà che strada facendo, non «sbocci» qualche altro fiore... Allora? Allora non crediamo sarebbe sbagliato che ad una situazione anomala e, per giunta, mai verificatasi, si rispondesse con decisioni di sano realismo e grande senso di responsabilità. Blocco delle retrocessioni, quattro squadre che dalla «B» vengono promosse alla «A»; ritorno poi alla normalità nel giro di due stagioni (sempre che un campionato a 18 non finisca per rivelarsi più produttivo). Proponiamo una sanatoria? Niente affatto, perché i colpevoli dovranno essere puniti e pulizia sarà fatta.

g. a.

Punire nella prospettiva di un serio rinnovamento

Le prime decisioni di rinvio a giudizio degli organi disciplinari sportivi e della magistratura, fanno apparire grave ed esteso il fenomeno della corruzione nel mondo del calcio; ci sembra, tuttavia, che non sia da condividere né l'opinione di chi afferma, con un qualunquismo un po' liberatorio, che «è tutto uno schifo», né quella di chi vuol minimizzare la gravità della vicenda sostenendo che si tratta di un fatto del tutto eccezionale e limitato.

Come abbiamo più volte ripetuto, lo scandalo del calcio-scommesse ci pare, invece, il segno di una crisi profonda che investe molti aspetti, dal rapporto tra legislazione ordinaria e regolamenti sportivi all'assetto delle società e della Federazione. E' questa crisi che impone un serio e vasto rinnovamento delle strutture federali, della organizzazione, dell'amministrazione e della vita interna delle società professionistiche, dei metodi di gestione e delle norme che regolano l'attività sportiva e le competizioni.

Lo scandalo ha reso indispensabile l'opera di giustizia e di moralizzazione ma questa non può essere che un primo passo, una premessa del rinnovamento: se così non fosse, se tutto si concludesse con una sentenza, avrebbe ragione chi paventa che si voglia solo «ripulire», reprimendo e «isolando», per ricominciare a giocare, lasciando, cioè, tutto come prima; non può e non deve essere così.

In primo luogo, è necessario che l'opera di pulizia e moralizzazione sia compiuta fino in fondo con trasparenza ed equità non contaminate da calcoli e da rispetto per «intoccabili». Proprio per poter colpire, senza compromessi, tutti i colpevoli (dirigenti di società, tecnici, giocatori e corruttori «esterni») avevamo avanzato l'ipotesi di punire in modo esemplare tutti i responsabili senza far scattare, per quest'anno, i meccanismi normali o eccezionali delle retrocessioni. Gli organi sportivi hanno scartato questa ipotesi, facendo coincidere la responsabilità dei singoli colpevoli con quella, anche oggettiva, delle società, il che fa prevedere uno sconvolgimento profondo della serie A e B.

Potremmo anche non avanzare alcuna obiezione, ma alla condizione che questa non sia la via per gridare di più e fare di meno; non vorremmo che, per paura delle conseguenze su certe società e sul prossimo campionato, si tenda a coprire anche molti singoli colpevoli e non si colpiscano invece fino in fondo i meccanismi della corruzione, punendo pochi anche esemplarmente ma insabbiando il resto e concludendo magari con la «mancanza di prove», come adesso teme il «Corriere della Sera» che chiede, questa volta con ragione, che non si faccia differenza tra pesci piccoli e pesci grossi e neanche «tra pesci grossi e pesci grossi». Si può aggiungere che sarà difficile anche colpire le società i cui membri si sono fatti corrompere e risparmiare quella che aveva nelle sue file i corruttori. Quel che importa è che, una volta imboccata la strada della severità verso tutti i singoli e verso le società, se ne traggano tutte le conseguenze, senza sospette indulgenze a favore di chicchessia; altrimenti si genereranno nuova sfiducia e nuove tensioni disgreganti, non solo per lo sport, e non si potrà contare sulla comprensione e sul sostegno né dei cittadini, né degli sportivi.

Se l'intervento punitivo e di moralizzazione deve essere, come pensiamo, l'avvio di un'opera di profondo rinnovamento e non una parentesi da chiudere alla meno peggio, quale che sia la strada scelta, essa deve essere perseguita fino in fondo, in modo trasparente e ineccepibile, con coerenza e con una severità che risulti eguale per tutti.

Chiedono che tutto venga rinviato a dopo il processo

Gli avvocati sono d'accordo: esigono un nuovo stop dell'inchiesta sportiva

Qualcuno chiede anche l'accorpamento delle indagini stralciate - Il presidente dell'Avellino torna a proporre: fermare le retrocessioni e serie A per un anno a venti squadre

Erano attesi ormai da giorni i pronunciamenti della magistratura ordinaria e di quella sportiva. Diciamo pure che il loro contenuto non ha sorpreso gli interessati più di tanto. Era ormai abbastanza chiaro che la giustizia ordinaria avrebbe rinviato a giudizio tutti i coinvolti nell'inchiesta. Idem, se si fa l'eccezione di Chiodi e De Ponti, per quel che riguarda la prima «tranche» di deferimenti messa a punto da De Biase e dai suoi collaboratori.

Il fatto però che i provvedimenti fossero nell'insieme previsti non li ha resi più «graditi» ai diretti interessati fossero essi giocatori, dirigenti di società o difensori degli uni e degli altri. Molti legali hanno colto l'occasione per ribadire alcune delle loro critiche nei confronti dei giudici e la loro convinzione che il procedimento penale debba avere l'assoluta preminenza rispetto a quello sportivo. In sostanza è parere quasi unanime dei difensori che l'ufficio inchieste della FIGC debba bloccare ogni sua iniziativa almeno fino al termine del dibattimento giudiziario.

Particolarmente convinto è apparso, in proposito, il professor Gaito, difensore di Giordano e Manfredonia: «*Il procedimento sportivo* — ci ha detto — *deve essere posteriore a quello penale perchè i due procedimenti riguardano gli stessi fatti e un'eventuale condanna sportiva influenzerebbe sicuramente l'opinione pubblica in vista del dibattimento processuale*».

Un'altra decisione su cui si preannunzia battaglia è sui modi dell'eventuale processo sportivo, che dovrebbe svolgersi di regola a porte chiuse. Invece i difensori sembrano decisi a chiedere almeno la presenza della stampa.

Questa del contrasto fra la giustizia sportiva e ordinaria è una «mina vagante» che potrebbe diventare sempre più pericolosa per le sorti dell'inchiesta FIGC: c'è chi ricorda il precedente di Glorioso, il giocatore di baseball a cui il TAR dette ragione costringendo la federazione ad annullare una sanzione disciplinare, c'è chi parla di rivolgersi alla pretura del lavoro. Staremo a vedere: quel che è certo è che il fronte degli avvocati difensori sembra abbastanza compatto. L'unico che sollecita veloci decisioni dalla giustizia sportiva è per ora l'avvocato Fabio Dean, legale del Perugia e dei giocatori umbri.

Sul fronte dei giocatori ci si è limitati nella maggior parte dei casi a ribadire la propria innocenza e Paolo Rossi ha dichiarato di non aver per niente rinunciato a giocare con la maglia azzurra agli «Europei».

Perplessità alla Lazio per i deferimenti di Viola, Garlascheli e del presidente Lenzini. L'avv. Calvi, difensore di Wilson, oltre a ribadire «*la pregiudizialità del processo penale sul procedimento disciplinare*», ha definito «*borbonici*» i criteri adottati dalla giustizia sportiva e ha chiesto, sul piano giudiziario, l'accorpamento di tutti gli episodi relativi a partite truccate nell'ambito di una sola indagine (chiede cioè che le partite Bologna-Juve e Bologna-Napoli non vengano affrontate in un'inchiesta separata). Al Milan, invece, ci si è trincerati dietro il più assoluto silenzio, mentre a Torino Trapattoni ha definito «pettegolezzi da ristorante» le rivelazioni del «Corriere della Sera» su Bologna-Juve.

Novità arrivano invece da Avellino: l'amministratore delegato e il presidente della società, Sibilia e Sara, non sembrano tanto preoccupati della sorte dei giocatori, quanto di quella della società. In particolare Sibilia se l'è un po' presa con la categoria dei calciatori professionisti, che «*si ricordano delle società solo quando si tratta di guai*». Il presidente Sara, dal canto suo, ha sottolineato che in tutta la vicenda le società sono le vere vittime e propone di bloccare, almeno per quest'anno e in attesa dei verdetti definitivi, le retrocessioni in B giocando per una stagione a 20 squadre.

Insomma, i 38 rinvii a giudizio e i 18 deferimenti non sembrano aver chiuso ancora la prima fase di questo clamoroso scandalo-calcio.

f. de f.

totocalcio

Avellino-Fiorentina	1 2 x
Bologna-Udinese	1 x
Cagliari-Ascoli	x
Catanzaro-Milan	x
Inter-Roma	1 x
Juventus-Perugia	1
Lazio-Napoli	x 2
Pescara-Torino	x 2
Atalanta-Monza	x
Lecce-Samb	1
Parma-Ternana	1 x 2
Varese-Cremonese	x
Venezia-Modena	x

totip

PRIMA CORSA	2 1
	1 2
SECONDA CORSA	x 1
	1 x
TERZA CORSA	x 2
	2 x
QUARTA CORSA	1 2
	2 1
QUINTA CORSA	x 1
	1 x
SESTA CORSA	x 1
	1 x

Monsurrò e Roselli passano in esame gli stralci

Ora s'indaga sulle partite Bologna-Napoli e Bologna-Juve

ROMA — Dopo le severe, anche se scontate decisioni di giovedì mattina, dopo domani l'inchiesta giudiziaria riprenderà il suo cammino. Questa volta l'indagine sarà rivolta soltanto a due partite, stralciate dal corpo centrale dell'inchiesta giudiziaria. Le partite in questione, sulle quali i sostituti procuratori Monsurrò e Roselli dovranno appurare nuove verità, sono due: Bologna-Juventus e Bologna-Napoli. Secondo la deposizione di Massimo Cruciani, uno dei firmatari dell'esposto, per queste due gare non ci fu bisogno di accomodamento, essendo il risultato finale già stato stabilito dai presidenti stessi.

A confortare le dichiarazioni del fruttivendolo, sono venute alla luce nei giorni scorsi nuove rivelazioni con tanto di particolari e di testimoni.

Per arrivare in fretta alle prime conclusioni, i magistrati hanno già programmato una lunga serie di interrogatori. Per il momento sono limitati ai grandi accusatori; ma entro breve tempo partiranno anche nuove comunicazioni giudiziarie anche per molti tesserati.

Lunedì darà il via alla nuova ondata di interrogatori Alvaro Trinca. Poi nei giorni seguenti sarà la volta di Massimo Cruciani. Non è escluso che venga ascoltato anche il giornalista del «Corriere della Sera» Guido Lajolo, che in un articolo pubblicato giovedì affermava che il giocatore del Bologna Colomba avrebbe chiesto alla vigilia dell'incontro al suo amico e giocatore del Milan Chiodi se conoscesse qualcuno a Milano, che potesse scommettere per lui 20 milioni sul risultato di parità della partita Bologna-Juve.

Poi sarà la volta dei tesserati. Quasi sicuramente verranno ascoltati i presidenti Fabbretti, Boniperti e Ferlaino e gli allenatori Perani, Trapattoni e Vinicio; il giocatore Causio che dopo il gol, da lui realizzato, che aveva portato momentaneamente in vantaggio la Juve, avrebbe pronunciato la seguente frase alla sua panchina: «Adesso come la mettiamo?» ricevendo dalla panchina la seguente risposta: «*Fateli pareggiare*» cosa che puntualmente avvenne.

Oltre al «barone» saranno anche ascoltati Bettega, Zinetti, Colomba, Paris, Savoldi, Petrini, Dossena e Chiodi.

p. c.

Vittoria a sorpresa nella Vignola-Vignola

Battaglin in volata la spunta su Moser

VIGNOLA — A Vignola una sorpresa: Giovanni Battaglin vince con grinta e tanta volontà il «Gran Premio Banca Popolare di Modena». Tornava alle corse dopo circa venti giorni di forzata sosta. Una influenza e una fastidiosa sinusite l'avevano fermato alla prima tappa del Giro dei Paesi Baschi, il 7 aprile. Da quel giorno si era dato da fare per recuperare almeno la condizione fisica. A Vignola è venuto per rientrare nel clima in vista del Giro d'Italia.

Un finale stupendo. Mancano poco più di sette chilometri all'arrivo, si tratta di compiere l'ultimo giro. Tentano l'allungo loro. Parsani e Mazzantini che quando s'accorgono della reazione del gruppo si «aprono». Battaglin ha uno scatto, balza al comando, stacca tutti. In pochi chilometri rimedia un vantaggio di alcune centinaia id metri. Nel gruppo non c'è molta intesa per tentare di ripescare il fuggitivo. I più solerti appaiono gli uomini della Bianchi e soprattutto della GIS. Moser e soci invece sono più sornioni. Battaglin stringe i denti, ogni tanto si gira indietro per dare un'occhiata alla situazione, vede che i suoi inseguitori sono un tantino lontani, insiste nell'azione. A poco più di 350 metri dall'arrivo si volta ancora e constata che il margine di vantaggio può dargli la grossa soddisfazione di una vittoria; pedala rabbiosamente mentre il gruppo ha un tardivo sussulto. Ormai Battaglin è irraggiungibile e guadagna il successo sia pure di pochi metri su un Moser mostratosi in buona salute per tutta la gara, e pronto nel finale a piazzare, con uno scatto, il suo spunto per il secondo posto precedendo Contini. Mantovani

L'ordine d'arrivo

1) Battaglin (Inoxpran) che copre i 230 km in ore 5.30'17" media km. 41,818; 2) Francesco Moser (Sanson); 3) Silvano Contini (Bianchi); 4) Mantovani (Honved); 5) Saronni (Gis); 6) Torelli (Bianchi); 7) Conti; 8) Pozzi; 9) Barenchelli; 10) Mazzantini.

Gara ciclistica per tutti oggi a via Oslavia

La cellula PCI Togliatti del deposito Vittoria con la collaborazione della sezione Mazzini, dell'assicurazione Unipol e dei commercianti della circoscrizione organizza per oggi una gara ciclistica fra i lavoratori dei depositi Trionfale e Vittoria e i cittadini della circoscrizione, per festeggiare la festa della Liberazione e del 1. Maggio. I trofei messi in palio per le tre categorie sono stati offerti e realizzati artigianalmente in privato dal compagno Sommo operaio del deposito Vittoria. L'appuntamento è stato fissato per oggi alle ore 14 in via Oslavia.

I bimbi protagonisti delle gare di atletica ieri allo stadio delle Terme

In mille a fare sport fra pioggia e sole

ROMA — Nonostante la pioggia caduta fastidiosa per tutta la mattinata, ieri alle Terme di Caracalla, vi era tanta gente. Una folla festante accorsa di buon mattino per vivere la festa dello sport, per rivivere la giornata della Liberazione. Le madri erano preoccupatissime a raccomandare ai figli di non sguazzare nelle pozzanghere; i padri si smitizzavano correndo appresso ai figli. Ovunque borse, indumenti raccolti alla meglio sotto gli enormi pini marittimi che si sbracciavano per cercare di coprire coi loro rami quante più cose potevano.

Vi erano anche i partecipanti della maratonina, concentrati negli esercizi di riscaldamento, nel rituale che precede, ogni gara che si rispetti. Ma erano i bambini i veri protagonisti della mattinata di ieri. Intere scolaresche accompagnate dai propri insegnanti attendevano diligentemente il loro turno per cimentarsi sulle rosse pedane delle Terme. Ogni tanto la pioggia fortunatamente cessava: le mamme tiravano un grosso sospiro di sollievo e le gare riprendevano tra una batteria dei sessanta metri, un paio di salti in lungo e qualche lancio del peso.

E così via fino al tardo pomeriggio quando il sole finalmente è venuto a confortare non solamente gli atleti e gli spettatori ma anche coloro che si sono adoperati per la buona riuscita. Organizzare una manifestazione del genere non è certo impresa da poco: tanti sacrifici che però alla fine sono stati abbondantemente sommersi dalla gioia del successo. Lo sport, quello vero, quello di base, ha vissuto un'altra esaltante giornata.

Oltre mille ragazzi di età compresa tra i cinque ed i quattordici anni hanno trascorso una indimenticabile mattinata. Vi sono stati dei vincitori, sono state consegnate anche delle medaglie ma pensiamo che il vero vincitore di ieri sia stato lo sport di base. Abbiamo visto bimbetti di pochi anni portare a termine le gare di corsa con tanta determinazione: ragazzetti poco più alti di un palmo che, evitando di inciampare nelle tute abbondantemente fuori misura, si davano un gran da fare per resistere al passo dei più grandi. E tutti erano contenti. Tutti hanno fatto dell'attività sportiva. Questo è lo sport del Venticinque Aprile!

Spettacolare è stata anche la maratonina giunta alla sesta edizione e patrocinata dall'Unità con la collaborazione dell'UISP. Erano iscritti più di millecinquecento concorrenti: ne sono partiti oltre seicento. Gli altri, visto il brutto tempo, hanno preferito rimanere accantucciati nelle autovetture limitandosi ad applaudire i loro più temerari avversari che inanellavano giri sul bellissimo e suggestivo tracciato che si snodava attorno alle Terme. Il lungo serpentone di maratoneti, eterogeneo e policromo, ha percorso 10.600 metri.

Il vincitore, uno studente romano di diciotto anni, ha impiegato poco più di trentatrè minuti. Dopo di lui ne sono arrivati parecchi, sempre più stanchi, sempre più bagnati. Per tutti un rapido assaggio di tè caldo e la medaglia ricordo della manifestazione. Poi, riposti maglietta e calzoncini nelle ampie borse, via a casa per raccontare «l'impresa» a parenti ed amici. Ragazzi uomini e donne di ogni età, provenienti da ogni parte. Tra i primissini all'arrivo (forse il primo non laziale) vi era anche un certo Raggi, un ravennate che non ha mai mancato una edizione. Ogni anno arriva appositamente per vivere le manifestazioni del Venticinque Aprile. Inizia con la maratonina, poi segue il Giro delle Regioni guidando una delle autovetture. Sono le sue ferie! La festa continua!

g. b.

SALUTE E VACANZA

TERME DI SALSOMAGGIORE

prevengono e curano

artritismo reumatismo affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie

INFORMAZIONI

Servizio Pubbliche Relazioni Terme
43039 SALSOMAGGIORE TERME
tel. (0524) 78.201 - telex 530639

SO.CO.PR.EDIL

Società Cooperativa per la promozione edilizia a r.l. in liquidazione con sede in Roma - Via Guattani, 9 n. 1989/73 reg. soc.

I soci sono convocati per il giorno 29 aprile 1980 alle ore 21.00 in prima convocazione in Roma Via Tomassetti n. 12 ed occorrendo, in seconda convocazione, il 30 aprile 1980 alle ore 18.00, nello stesso luogo per discutere e deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:
1) Approvazione bilancio 31 dicembre 1979 e relazioni del liquidatore e del Collegio Sindacale;
2) Varie ed eventuali.

Il Liquidatore Avv. Vittorio Mazzella

COMUNE DI SAN REMO

Avviso di gara

(Art. 7 c. 4/L. 2-2-73)

Il Comune di San Remo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata e con le modalità di cui all'art. 1 lettera C, della legge 2-2-73 n. 14, i lavori occorrenti per l'ampliamento mediante sopraelevazione del primo plesso delle scuole del Borgo Opaco.

Importo a base di gara: L. 131.697.500.

Le richieste di invito, redatte su carta bollata da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di San Remo protocollo numero 12401 entro giorni 10 (dieci) decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio del Comune stesso (e cioè dal 24-4-'80).

San Remo 18-4-1980

IL SINDACO: Osvaldo Vesto

Assessorato al Turismo e allo Spettacolo della Regione Campania

Ente Provinciale per il Turismo di Napoli

PREMIO GIOVANI CINEMA ITALIANO
"ANGELO RIZZOLI"

Ischia 29, 30, 31 Maggio 1980

I giovani registi cinematografici italiani di films a soggetto, lungometraggi, opere prime (inedite in Italia per i circuiti cinematografici e televisivi) in bianconero o colore, nei formati 35 mm., 16 mm., superotto, videotape, che intendono partecipare, sono invitati a prendere gli accordi con la Segreteria del Premio per la presentazione delle loro opere non oltre il 10 maggio p.v.

(Roma, Via Sistina 42, - Tel. 06-6799150)